

# “Contrarie alla verità le affermazioni del sen. Bellisario dopo il congresso dc.,”

Questo ha dichiarato il segretario provinciale dott. Bottari in una intervista a «Il Tempo» in merito al clima della recente assise scudocrociata

CHIETI, 19. Abbiamo intervistato il dr. Bottari per conoscere la sua opinione sulle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal senatore Bellisario, dopo l'abbandono del Congresso Provinciale di Chieti.

— E' vero che i lavori del Congresso si sono svolti in un clima di intolleranza che non ha consentito ai rappresentanti della minoranza di poter liberamente parlare?

— Ciò lo ha affermato il senatore Bellisario ma come tutte le sue affermazioni è contraria alla verità. La stampa è stata presente e sa che si è verificato un solo incidente quando il prof. Muzi, sicuramente sobillato, ha pronunciato una ingiuria nei confronti dell'on. Cotellessa che avrebbe fatto scattare qualunque assemblea.

Tuttavia, con l'intervento mio e degli altri amici fu possibile fermare le giuste reazioni dell'assemblea e persino il prof. Muzi ha regolarmente terminato il suo intervento.

Il sen. Bellisario ha parlato pronunciando tutta una serie di ingiurie e ciò facendo ha implicitamente offeso chi

le pronuncia in quanto il suo linguaggio non è consono a quello che deve tenere un parlamentare.

— Conferma che il sen. Bellisario si è allontanato con melodrammatico gesto perché non aveva il numero di delegati indispensabile per presentare la lista di minoranza?

— Non vi è alcun dubbio, poiché il sen. Bellisario si è allontanato abbandonando la assemblea ed è stato seguito da soli 9 delegati, come uguale numero di delegati lo hanno seguito nel non partecipare alla votazione per il Congresso Provinciale e per i delegati per Napoli.

— Il sen. Bellisario ha indicato i nomi che avrebbero dovuto comporre la sua lista per Napoli e i nomi di quelli che avrebbero dovuto comporre la lista per il Comitato Provinciale?

— Il sen. Bellisario non ha indicato chi avrebbe dovuto firmare quelle due liste in quanto una volta che i suoi amici fossero candidati bisognava trovare altri suoi amici delegati per firmare la lista.

— Ma il sen. Bellisario ha dichiarato che alla sua posi-

zione aderivano 60 delegati: può confermare o smentire questa affermazione?

— Il sen. Bellisario è ricco di fantasia e di affermazioni fantasiose ne fa sempre parecchie. L'on. Gaspari nel suo intervento ne ha ricordate alcune particolarmente succose; non mi meraviglio, quindi, di quello che ha dichiarato alla stampa; però lo sfido da questo giornale ad elencare i delegati che aveva e sui quali poteva contare così vedremo che, probabilmente, non poteva contare nemmeno sui delegati delle Ville di Lanciano.

— La Direzione della DC che cosa pensa del gesto del senatore Bellisario e della situazione del partito in provincia di Chieti?

— Non ho visto l'on. Moro e, quindi, non posso esprimere un parere su di un giudizio che non conosco. Circa la situazione in provincia di Chieti, la Direzione centrale ha espresso ampiamente il suo parere in numerose occasioni sul Comitato Provinciale di Chieti e tale parere è stato per me di pieno conforto.

— Perché non avete consentito la presentazione di una lista di minoranza?

— Per la stessa ragione per cui non è stata consentita ad Aquila, Grosseto, Arezzo e Caserta eccetera. Non vedo perché quello che è consentito ad altri non debba essere consentito anche a noi. Ma a meglio documentare la malfede del sen. Bellisario vi è da aggiungere che l'on. Gaspari, d'accordo con me, offrì al sen. Bellisario ed agli altri fanfaniani un accordo per applicare la proporzionale nella Regione Abruzzese nel senso che, pur votandosi con il sistema maggioritario, alla minoranza fosse assicurato il numero dei seggi corrispondente ai voti ottenuti.

Il sen. Bellisario ed i suoi colleghi si guardarono bene dall'accogliere la proposta; quindi, certi tipi di moralizzatori farebbero bene, prima di tutto a moralizzare se stessi.

M. S.

IL TEMPO  
(20 gennaio 1962)